

L'UOMO CON LA RICARICA HA PAURA DEI NEGATIVI

di Gianni Casubaldo©

In una vecchia scatola trovo una striscia di negativi. Chissà a che foto apparterranno? Sono cinque. Quel colore marrone lucido con delle ombre che la mente cerca tra i ricordi.

E pensare che il negativo è una parola “no”, che rimanda a qualcosa di sbagliato, che non va fatto o non va seguito. Pietro ci pensa su e gli frullano in testa tante immagini, tanti modi di rivedere qualcosa di suo attraverso questa striscia di negativi.

Ogni foto un quadratino. Ogni quadratino delle ombre lucide. Ogni ombra qualcosa a cui pensare.

Pensare negativo a Pietro viene naturale come bere un sorso d'acqua o mettersi a sedere.

Le storie piovono addosso copioni già scritti, forse da qualcun altro e Pietro ci si trova dentro a recitare un ruolo, annaspando sul senso e soprattutto cercando uno spazio. Ma sentirsi dentro storie di altri è un po' come mettere un vestito non tuo ed è una sensazione che Pietro vive a pelle ogni volta che...puntualmente non sceglie, aspettando che qualcuno gli dia il via. Pietro è il giocattolo che va con la ricarica, la giri tutta e lui parte fino alla fine e poi si ferma dove finisce. Più negativo di così come può essere?

Quella striscia di negativi appartiene certamente a un tempo passato e forse non è stato nemmeno lui a scattare le foto e forse è proprio Pietro in quelle ombre.

I negativi servono a riprodurre foto e questo Pietro lo sa bene, è un modo per riguardare, per risentire, per ripercorrere la tela del ragno. Ma forse è pesante tutta questa storia, impegnativa fin troppo considerato la pesantezza del tempo che Pietro vive.

Lui sognatore del rumore marino ha semplicemente paura a riprodurre il film del passato. Però la curiosità di capire cosa nascondono quelle ombre marroni è tanta, basterebbe portarli a sviluppare e poi con l'immagine davanti, i colori e tutto il resto la carica del giocattolo si rimette in modo. In fondo la storia è un giocattolo, anzi un gioco dove dentro c'è tutto. A Pietro, con i negativi delle cinque immagini in mano gli viene in mente quel vecchio gioco delle scuole elementari: dire, fare, baciare, lettera, testamento. La carica sta finendo e Pietro ripone i negativi nella vecchia scatola.